

QUERCIA VERSO IL CONGRESSO

La Quercia discute di questione meridionale. «Il Mezzogiorno all'appuntamento con l'Europa» è il tema del seminario nazionale, che si terrà oggi a Botteghe Oscure su iniziativa della Fondazione Cespe, dell'Istituto Gramsci e della Direzione nazionale

Il Pds discute di Meridione

del Pds. I lavori che saranno presieduti da Giuseppe Vacca, direttore della Fondazione Istituto Gramsci - si svilupperanno sulla base delle relazioni di Alfredo Reichlin, Nicola Rossi, Pietro Folena e Isaia Sales. Interverrà il segretario del Pds, Massimo D'Alema.

D'Alema in sezione vota per l'ambiente

«Deve diventare tema di governo»

D'Alema va al congresso della sua sezione, a Trastevere, si astiene su tutti gli emendamenti per non influenzare il dibattito, ma vota quello sull'ambiente. Questione che, dice, «deve diventare un criterio forte nell'azione di governo».



ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Vi prometto che prima di traslocare verrò a trovarvi. Ma è giusto che trasferendomi a Prati mi iscriva nella sezione Mazzini». «Però dobbiamo fare il contratto che verrai da noi due volte l'anno». Con una battuta si concludono i saluti tra Massimo D'Alema e i militanti della sezione Trastevere, di via Masi, che ieri mattina ha concluso il suo congresso. Il segretario della Quercia e sua moglie Linda sono tra gli iscritti e hanno partecipato ai lavori. Tre giorni di dibattito e quindi le votazioni sui documenti congressuali e sul rinnovo degli organi dirigenti. Il documento di D'Alema è stato votato all'unanimità, sessanta voti su sessanta. Non tanti, dunque, gli iscritti che hanno partecipato ai lavori per una sezione da sempre considerata «pesante», la sezione, cioè di Trentin e Reichlin, come lo era di Chiaromonte e Adriana Seroni. La sezione dove ricordeva un iscritto da 25 anni - i dibattiti importanti sono stati sempre conclusi da dirigenti altrettanto importanti. Ma, racconta Cecilia, un'iscritta, «il clima qui a Trastevere è particolare. Silvana Pisa, la segretaria uscente, è una che non ha mai militato nel Pci, viene dal femminismo ed è riuscita a creare un rapporto particolare con i giovani, tra noi donne. Un'altra donna, Simona Grillo, è la nuova segretaria.

ha voluto sottolineare la centralità di un tema che deve diventare «un criterio forte nell'azione di governo». L'emendamento - che pure ha elementi da correggere, per esempio nella parte che riguarda l'occupazione, ha detto D'Alema - si è ritenuto di isolarlo, di non inglobarlo nel documento congressuale, per sollecitare con più forza l'attenzione del partito sulle tematiche ambientaliste. D'Alema ha sottolineato la drammaticità che assume la questione ambientale se si guarda agli effetti dell'esportazione dei modelli occidentali nei paesi sottosviluppati, «l'effetto di devastazione ambientale è spaventoso». Per questo, ha concluso, «è stato importante mettere una bandiera e per questo sono venute a votare l'emendamento». L'effetto dell'intervento ha prodotto una quasi unanimità di consensi, con sole due astensioni. Gino Mamone ha motivato la sua: «Non c'è bisogno di questi marchingegni per sollecitare attenzione alle questioni ambientali, che ormai la ricevono nella pratica quotidiana».

D'Alema sabato si era soffermato su due argomenti in particolare: sulle riforme (di cui ha parlato anche ieri e di cui riferiamo a parte) e sul welfare. Lo spunto è venuto dal documento integrativo delle donne, illustrato in sezione da Paola Concia. La quale ha spiegato che ormai il welfare ha fatto il suo tempo. Essendo lavoristico e patriarcale, basato sulla figura del capofamiglia che porta i soldi a casa, non tiene conto dei ruoli diversi uomo-donna e dunque va rivisto. E anche la Costituzione - ha aggiunto - non tiene conto del nuovo patto di cittadinanza uomo-donna, per cui è necessario aprire una profonda discussione in merito. D'Alema ha convenuto: è vero, il welfare è escludente, è basato sulla difesa di alcuni soggetti, ma non dei giovani e delle donne e dunque va riformato. Insomma parole importanti, dato che il tema è sul tappeto del dibattito tra i partiti e il sindacato.

IN PRIMO PIANO

I segretari di Lombardia, Campania, Puglia, Toscana, Emilia

«Si discute solo di questioni calde»

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Probabilmente dobbiamo fare un po' tutti autocritica: il Pds in questi anni non è stato mai chiamato a una campagna - come si sarebbe detto una volta - di discussione e di decisione. È stata forte l'iniziativa politico-parlamentare ma scarsa l'attenzione al partito, alle sue sedi di decisione, alla funzionalità dei meccanismi democratici». Pierangelo Ferrari, segretario della Quercia in Lombardia, non fa drammi ma nemmeno nasconde il problema: il Pds punta verso le assise di febbraio, fra questa settimana e la prossima si svolgerà la maggior parte delle assemblee delle Unioni di base, però la partecipazione e il clima sono lontani dalle speranze migliori: «Non c'è un dibattito che mobiliti e che appassioni». Lui ne ricava l'urgenza di quella radicale «riforma del partito» che da tempo - spiega con una certa dose di autoironia - «propongo in modo monomaniacale a Botteghe Oscure».

anche in regioni «pesanti» della geografia piadinesca. «I primi congressi sono cominciati in maniera faticosa, la partecipazione era scarsa e la qualità del dibattito insufficiente», conferma il segretario regionale della Toscana, Agostino Fragai; il quale precisa però che nelle assemblee di quest'ultimo fine settimana «si segnala una ripresa, non so se addirittura un'inversione di tendenza...».

Regolamento farraginoso

Fra le concause della relativa «opacità» c'è, secondo alcuni, la farraginosità del meccanismo mozionemendamenti. «La partecipazione è buona - racconta Salvatore Vozza che dirige l'alluvionata Campania - Semmai avverto che gli iscritti non hanno avuto tempo sufficiente per approfondire i documenti e i contributi congressuali. Spesso la discussione prescinde, c'è maggior propensione a misurarsi con l'attualità politica in senso stretto che con i temi dei documenti». Fragai conviene: «Sugli emendamenti vincerà di sicuro il partito degli astenuti. Non ho ricette, ma sapendo che c'è quasi l'unanimità sulla mozione firmata da D'Alema e Veltroni bisogna forse pensare a un altro modo di entrare nel merito di alcune questioni».

Non tutti si nutrono di dubbi. È possibile ascoltare opinioni più «normaliste», chiamiamole così. «La discussione si fa, eccome. Se dovessi darle un titolo, sarebbe: "La sinistra, il governo e il futuro dell'Italia" - spie-

ga Fabrizio Matteucci, segretario dell'Emilia Romagna. «Non avremo un congresso pirotecnico; ma d'altra parte non ne vedrei i motivi, considerando che c'è un accordo reale sulla politica del partito. Insomma, lo definirei un congresso maturo». E Enzo Lavarra, segretario pugliese, polemico con chi teme un deficit di confronto nella Quercia: «Considero buona la partecipazione - dice - è un sintomo di vitalità; e giudico come un fatto positivo il consenso che si registra sull'impianto della mozione congressuale. Non capisco la preoccupazione o il disappunto manifestati da qualcuno, nè mi pare il caso di invocare distinzioni artificiali. Se vi fossero differenze sostanziali fra noi, sarebbero emerse...».

Ma quali sono i «temi caldi», fra gli iscritti? «Sicuramente le questioni attinenti lo stato sociale, le pensioni, l'idea che c'è un paese da risanare», dice Fragai. «Esiste una preoccupazione - aggiunge - ancora non siano chiare le coordinate di ciò che vogliamo costruire». Il segretario toscano fa l'esempio dello slogan «meno garanzie, più opportunità»: «È condizionale quasi da tutti - dice - Ma va mitigato attraverso una articolazione, perché i nostri iscritti avvertono il pericolo che se si spinge uno dei due elementi all'estremo si finisce o col conservare lo stato sociale così com'è o con l'interpretare le "opportunità" alla stregua di una competizione che travalica la misura che la sinistra può alimentare. In ogni caso si capisce che nella nostra discussione c'è una traccia per ricostruire lo stato

sociale. Non ricordo che si sia mai discusso con tanta intensità del futuro delle giovani generazioni».

Ferrari invece racconta congressi in cui si parla «delle emergenze di governo, le politiche fiscali, la finanziaria, la tassa per l'Europa». Prevede che l'accento ultimo cadrà sulla riforma federalista dello stato, e sul nodo politico «della nuova classe dirigente», collegato ovviamente alla riforma del partito. «Chi si farà garante, guida e regolatore dei conflitti, mediatore dei processi di integrazione europea, di costruzione del federalismo - si chiede in sostanza Ferrari - nell'area del Nord e a Milano, «capitale del craxismo», dove il crollo di Tangentopoli ha spazzato via «il vecchio asse Dc-Psi» nel suo intreccio «distorsivo» col mondo degli affari, lasciando deserto «il crocevia dei rapporti con la finanza, l'impresa, l'informazione, la chiesa»? Il campo di questa gara è apertissimo, la competizione è a tre - «Ulivo, Polo e Lega». Dai congressi della Lombardia - spiega - arriverà la richiesta «di una riforma del partito che dia strumenti innovativi» e crei «condizioni di visibilità». Salvatore Vozza spiega invece che i congressi in Campania sono prevalentemente concentrati sulla crisi del Mezzogiorno e sull'endemico dramma occupazionale. «C'è la richiesta di un intervento più deciso del governo, pur consapevoli che sette mesi di attività sono pochi».

L'approccio di Enzo Lavarra al percorso e al significato dei congressi è esplicitamente ispirato a una «meditata adesione» alla mozione

Il segretario del Pds Massimo D'Alema. A sinistra Fulvia Bandoli



dalemiana e ai suoi temi portanti: «integrazione economica, modernizzazione delle istituzioni democratiche, innovazione della sinistra». Lavarra pensa che il Mezzogiorno debba sviluppare la propria vocazione di «ponte naturale» - verso il Medio Oriente e i Balcani, in un quadro di integrazione federale dello stato italiano e di piena e diretta partecipazione ai processi europei.

Il segretario pugliese sostiene però che la «produttività congressuale» deve cimentarsi con questi argomenti. «Le nuove istituzioni politiche transnazionali, un approfondimento reale su quel che intendiamo per riforma dello stato sociale e infine, appunto, il Mezzogiorno». Annuncia che le assise regionali produrranno «qualcosa di nuovo e di autonomo». La priorità per i gruppi dirigenti meridionali - ecco uno spunto - è far capire al Nord che «una fase di nuovo sviluppo del Mezzogiorno è una ricchezza per l'intero paese» se avviene «in modo non tradizionale», fondandosi «non più sulla protezione statale e gli interventi a pioggia» bensì «su un mercato da sostenere con l'innovazione infrastrutturale e tecnologica e la modernizzazione della pubblica amministrazione». Nella terra del tatterismo che ormai «bocca» lo sviluppo, si tratta di convincere i ceti che hanno dato consenso alla destra che il Polo li affonda in una prospettiva arretrata e perdente.

I rapporti con Rifondazione

Quanto pesano infine - per tornare a quella che Vozza definisce «l'attualità» - nei congressi certe polemiche spesso recidive sul piano nazionale, come per esempio i rapporti con Rifondazione, o il futuro dell'Ulivo? L'andamento dei congressi è a pelle di leopardo. Due risposte per tutti - Ferrari e Vozza - su Bertinotti. Nei confronti dei cugini neocomunisti spira in Lombardia - dice il segretario - una «fortissima tensione nutrita di due sentimenti: chi mastica di più la politica è consapevole che l'apporto parlamentare di Rifondazione è una indispensabile spina nel fianco: c'è poi, nel corpo più semplice del Pds, un'insoddisfazione a volte prepolitica, una voglia di portare la sfida sullo stesso terreno». Il segretario campano vede un altro scenario: «Non c'è animosità verso Rifondazione. Si soffre per certe fughe in avanti, ma si avverte che in questa fase il rapporto con loro è necessario. C'è il bisogno, piuttosto, di una maggiore definizione della maggioranza e di un programma più chiaro nei suoi obiettivi».

Il che porta all'ultimo «disco caldo» nella hit parade congressuale: il giudizio sul governo. Nel complesso, Prodi a quanto sembra può dormire sonni tranquilli: «Pds e governo? Un legame strettissimo», garantisce Matteucci a nome della regione-corazza della Quercia. Eppure D'Alema potrebbe rivendicare «l'avevo detto», a sentire l'obiezione di Fragai: «Questo governo è una carta da non perdere, è il nostro futuro. Hanno un difetto di comunicazione però. A volte sembra che si muovano un po' a tentoni...».

BOBO di Sergio Staino

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

